

R.M. Rilke: Lettera a Friedrich

“Non c'è nulla di più arduo che amarsi. È un lavoro, un lavoro a giornata e i giovani non sono assolutamente preparati a questa difficoltà dell'amore; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così. L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre: negli altri conflitti, infatti, la natura stessa incita l'essere a raccogliersi, a concentrarsi con tutte le proprie forze, mentre l'esaltazione dell'amore incita ad abbandonarsi completamente. Le relazioni umane, elemento essenziale della vita, sono, fra tutte, la realtà più mutevole, la più fluttuante; e gli amanti sono proprio quegli esseri le cui relazioni non conoscono due istanti identici. Relazioni simili possono instaurarsi solo tra esseri estremamente ricchi, già ordinati, concentrati: possono unire solo due mondi singolari e nel contempo vasti e profondi. Persone giovani non possono assicurarsi rapporti di tal genere; ma se comprendono bene la propria vita, possono innalzarsi lentamente verso quella felicità, e prepararsi. Non devono dimenticare, se amano, che sono degli esordienti, degli apprendisti in amore; devono imparare l'amore e – come per ogni studio – ci vuole calma, pazienza e concentrazione. Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare; deve diventare qualcosa”.

29 aprile 1904

R.M. Rilke: Lettera a Friedrich

“Non c'è nulla di più arduo che amarsi. È un lavoro, un lavoro a giornata e i giovani non sono assolutamente preparati a questa difficoltà dell'amore; di questa relazione estrema e complessa, le convenzioni hanno tentato di fare un rapporto facile e leggero, le hanno conferito l'apparenza di essere alla portata di tutti. Non è così. L'amore è una cosa difficile, più difficile di altre: negli altri conflitti, infatti, la natura stessa incita l'essere a raccogliersi, a concentrarsi con tutte le proprie forze, mentre l'esaltazione dell'amore incita ad abbandonarsi completamente. Le relazioni umane, elemento essenziale della vita, sono, fra tutte, la realtà più mutevole, la più fluttuante; e gli amanti sono proprio quegli esseri le cui relazioni non conoscono due istanti identici. Relazioni simili possono instaurarsi solo tra esseri estremamente ricchi, già ordinati, concentrati: possono unire solo due mondi singolari e nel contempo vasti e profondi. Persone giovani non possono assicurarsi rapporti di tal genere; ma se comprendono bene la propria vita, possono innalzarsi lentamente verso quella felicità, e prepararsi. Non devono dimenticare, se amano, che sono degli esordienti, degli apprendisti in amore; devono imparare l'amore e – come per ogni studio – ci vuole calma, pazienza e concentrazione. Chi ama deve cercare di comportarsi come se fosse di fronte a un grande compito: sovente restare solo, rientrare in se stesso, concentrarsi, tenersi in pugno saldamente; deve lavorare; deve diventare qualcosa”.

29 aprile 1904